

Dalla terra alle stelle. Le tante sorprese di un giro in scooter tra i colli pisani: storiche colonie di mare e bagni in stile rétro, oasi presidenziali, gloriosi studi cinematografici, ville medicee e osservatori di onde gravitazionali...

Testo di **Silvestro Serra** - Foto di **Giacomo Fè**

SU DUE RUOTE NELLO SPAZIO

Ricominciare un lento giro in bicicletta e in scooter per le accoglienti colline pisane e ritrovarsi catapultati nell'iperspazio alla velocità della luce. È quello che ci è capitato durante la realizzazione di questo reportage intrapreso per testimoniare il fascino, i tesori, le storie nascoste incontrate su e giù per le morbide strade di questa parte della Toscana, dalla città della Torre pendente fino al Tirreno e nelle oasi naturali e le aree protette intorno e lungo il fiume Arno.

Avete mai sentito il respiro dell'universo? A noi è successo. Eravamo tra queste meraviglie naturali fra Pontedera e la spiaggia di Tirrenia e Marina di Pisa, diretti alla tenuta di San Rossore. Nella piana di Cascina ci siamo imbattuti in due lunghi tubi verdi ad angolo retto che per tre chilometri attraversano i campi coltivati. Al vertice, un complesso di edifici moderni. Ci siamo fermati e siamo entrati nell'Ego, European Gravitation Observatory, un centro mondiale all'avanguardia che studia le onde gravitazionali e registra i movimenti del cosmo, buchi neri, esplosioni di neutroni, perfino i suoni (un profondo, inquietante sospiro, tra *Alien* e *2001 Odissea nello spazio*) che arrivano dagli angoli più remoti delle galassie, distanti milioni di anni luce. Un progetto, Virgo, che

DA MANZONI AD AGNELLI
Nella foto a fronte, la villa di Varramista dei Piaggio a Montopoli in Val d'Arno. Circondata dai vigneti, fu visitata da Alessandro Manzoni e abitata da Giovannino Agnelli.

nasce da una intuizione di Albert Einstein finalmente dimostrata (la luce si deforma insieme allo spazio e l'universo emette un suono) e riconosciuta con tanto di premio Nobel. I due lunghi bracci che attraversano la campagna, tutti sottovuoto, servono a captare al milionesimo di secondo i segnali che arrivano da molto lontano. Un centro gestito da decine di scienziati da tutta Europa – italiani, francesi, spagnoli, olandesi, polacchi e ungheresi – che attrae anche migliaia di visitatori due giorni a settimana. Studenti, curiosi, artisti, scultori, musicisti e gente di teatro come Bob Wilson. «Siamo assediati dai musicisti che ci vengono a trovare», confermano al centro. Una bella pubblicità per il Comune di Cascina, finora nota come “la città del teatro” per i suoi spettacoli al Politeama. Rimettiamo i piedi sulla terra e risaliamo in sella ai nostri scooter per queste strade che sembrano fatte apposta per essere pennellate con le due ruote: dolci curve, salite e discese, tra filari di cipressi e distese di ulivi e querce.

Puntiamo in bici verso il mare lungo quello che era il percorso del “trammino”, il trenino elettrico che portava da Pisa alle spiagge attraverso la pineta: ora è una pista ciclabile anche se è rimasta in piedi la caratteristica stazioncina stile Liberty al capolinea di Marina di Pisa. Lungo la strada sostiamo davanti a un piccolo





Colline pisane

capolavoro romanico dell'XI secolo: S. Pietro in Grado lungo l'Arno. Una basilica con il campanile costruito sul mare accanto al vecchio porto e mozzato dai tedeschi nella Seconda guerra mondiale per paura che potessero usarlo i cecchini. La leggenda vuole che San Pietro di ritorno da Antiochia sia sbarcato proprio qui. Poi il mare si è ritirato e ora la chiesa si trova in mezzo alla campagna.

La ciclabile segue il corso del fiume e arriva a Tirrenia, città di fondazione costruita durante il Ventennio. Al Concorso urbanistico partecipò anche Gino Coppedè, celebre per l'omonimo quartiere romano, ma vinse il progetto firmato da Gino Severini. Qui nacque un centro cinematografico utilizzato prima di Cinecittà come set per film di regime. Dopo la guerra il produttore Carlo Ponti acquistò una vasta tenuta a Pisorno, fra Tirrenia e Marina di Pisa, e la trasformò in una seconda piccola Hollywood dove furono girati numerosi film tra cui *La notte di San Lorenzo* dei fratelli Taviani. L'ultimo, sempre dei Taviani, fu *Good Morning Babilonia*, nel 1987, con Greta Scacchi. L'obiettivo di trasformarlo successivamente in un mega

investimento immobiliare fu alla fine bloccato: oggi di quel progetto è rimasto solo il campo da golf e l'albergo.

Percorriamo il lungomare, tra i luoghi più amati da Eleonora Duse e Gabriele D'Annunzio, interrotto da tre vaste piazze semicircolari: Baleari, Gorgona e Sardegna. Qui, dopo il fascismo e dopo i cinematografari, arrivarono anche gli americani, che sono rimasti. L'ex ospedale americano è diventato un centro per le esercitazioni degli interventi di emergenza dei vigili del fuoco e scenario per quelle delle truppe americane dell'Usar, *Urban search and rescue*, le forze speciali dell'esercito Usa.

Scendendo lungo la litoranea arriviamo a Calambrone, dove durante il Ventennio furono costruite numerose colonie estive per i bambini. Quella Rosa prende il nome da Rosa Maltoni, la madre di Mussolini. Ospitava la casa vacanze per i figli dei ferrovieri. Oggi è un club resort, Regina del mare, con una sala congressi. Accanto, la colonia Principe di Piemonte e la Maria Elena e la colonia dei fascisti all'estero, che ora si chiama Solidago.

**DAL RE
AL PRESIDENTE**
Sotto, la residenza
del Presidente della
Repubblica a San
Rossore. A fronte,
in scooter nelle
campagne pisane.





Tra colonie in stile razionalista e Bagni d'epoca, sembra di essere stati catapultati in una piccola Miami



Sul lungomare c'è una sfilata di stabilimenti dalle insegne in stile razionalista e Art Déco. Sembra di essere a Miami o a Tripoli un centinaio di anni fa. Molti conservano le insegne originali dell'epoca: Bagni Lido, Aurora, Paradiso, Sardegna, Balena, Oasi, Gioiello, Roma, Vittoria, Siria... Spalle al mare, in via Fabrizio De Andrè, il grande teatro all'aperto di pietra bianca e in puro stile razionalista ora in restauro. Qui e là sui muri resistono al tempo, un po' sbiaditi, i noti slogan dell'epoca: «È l'aratro che traccia il solco, è la spada che lo difende».

È il momento di scoprire e di testare le strade dell'interno in scooter. Ci fermiamo ai margini di una distesa color lilla: sono le coltivazioni di lavanda di Pieve di Santa Luce, campi con visita guidata nei periodi della fioritura. L'idea l'ha avuta sei anni fa Rosario Iopuzzi, ex giardiniere del vicino centro buddhista di Santa Luce, storica capitale del Buddhismo in Italia.

Ci fermiamo a dormire a Palaia, in un vecchio borgo trasformato in b&b di pregio dalla famiglia Agostini. Il mattino dopo puntiamo su Pontedera per visitare in Vespa il Museo delle Vespe, vale a dire la Piaggio. Una grande villa medicea, circondata da un parco di tigli secolari e cedri del Libano attira la nostra attenzione. Entriamo così a Varramista, alle porte di Pontedera. Un grande podere agricolo di 400 ettari dove si produce vino dal Quattrocento, quando Varramista ancora era di proprietà della famiglia fiorentina dei Capponi. Qui sono passati in tanti, a cominciare da Alessandro Manzoni, desideroso di «sciacquare i panni in Arno». Per molti anni è stata la casa di campagna dei Piaggio, poi è stata ereditata da Giovanni Alberto (Giovannino) Agnelli, figlio di Antonella Piaggio, che qui nel novembre del 1996 si sposò con l'anglo-americana Frances Avery Howe. I Piaggio sono sepolti nella piccola cappella di famiglia annessa alla villa. Nella villa, ora in vendita, si conservano una Vespa storica del 1956, lo studio di Giovannino e una sala cinema. L'azienda vinicola produce vino sirah in purezza con l'etichetta Varramista.

Per noi scooteristi una sosta al Museo Piaggio era obbligatoria. Accanto alla storica fabbrica abbiamo ammirato i modelli più curiosi e i pezzi originali del popolare scooter nato giusto 90 anni fa dalle mani di Corradino D'Ascanio, ingegnere abruzzese di Popoli.

Il fondatore della Piaggio si chiamava Rinaldo. Era un ebanista di Genova che alla fine dell'Ottocento disegnava anche gli interni delle navi e dei treni. Poi passò agli aerei e ai dirigibili. Centouno anni fa, nel 1924, si spostò a Pontedera,

perché era vicina all'aeroporto di Pisa. E fu qui, nel 1940, che si verificò l'incidente aereo nel quale morì Bruno, uno dei figli di Mussolini. Nella fabbrica lavorano 3.500 operai e a loro disposizione c'è l'asilo, la scuola, il villaggio, la chiesa, sul modello di Crespi d'Adda. Uno dei grandi successi della Piaggio fu il lancio della vendita a rate, che permise agli italiani in bicicletta di passare alle due ruote a motore. Nel Museo Piaggio ritroviamo tracce delle più famose campagne pubblicitarie della Vespa: «Chi Vespa mangia le mele», «L'Italia s'è Vespa», «La mela matura si mangia al tramonto» e citazioni della canzone *Bollicine* di Vasco Rossi («Coca Cola chi Vespa mangia le mele»). Nel vasto salone sono schierati tutti i modelli prodotti e quelli personalizzati: la Vespa di Salvador Dalí, la *Dulcinea* firmata dall'artista e dalla moglie Gala (targa ABI4141) ricomprata all'asta, i modelli del 1960 usati nel film *Quadrophenia* e quelli con cui si sono compiute grandi imprese come quella di Giorgio Bettinelli che tra il 1993 e il 2000 ci girò tutto il mondo. Non mancano il calessino a tre ruote bianco regalato a papa Giovanni Paolo II, Karol Wojtyła, e quello blu

IPERSPAZIO
Sotto, la sede dell'Ego, l'Osservatorio Gravitazionale Europeo a Càscina. Nell'altra pagina, dall'alto, il teatro all'aperto di Calambrone e una colonia razionalista a Tirrenia.

quirinalizio donato al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Torniamo verso Pisa, invasa da turisti che assediano la piazza dei Miracoli. Per evitare la marea in short e canottiera saliamo sulle mura. Un comodo camminamento lungo i merli ci assicura una vista dall'alto spettacolare e in completa solitudine. Ammiriamo dall'alto il cimitero ebraico appena fuori le mura e la curiosa chiesetta di S. Torpes dietro la Torre, che prende il nome dall'ufficiale romano di Nerone convertito al Cristianesimo. Fatto decapitare nel 68 d.C. il suo corpo fu abbandonato alle onde su una barca con un cane e un gallo. Miracolosamente approdato in Costa Azzurra diede il nome a Saint Tropez e ne divenne il patrono.

Tutto un altro santo quello che diede il nome alla tenuta di San Rossore, uno dei due siti Unesco della provincia (l'altro è la Piazza dei Miracoli di Pisa). Il nome glielo diede un santo locale, San Lussorio. Entriamo nella tenuta reale che era stata dei Lorena, poi proprietà della famiglia dei Salviati cui era stato regala-





Attorno al monastero buddhista di Pomaia, amato da Richard Gere e Roberto Baggio, è tutto un fiorire di campi di lavanda



to dai Medici. Con l'arrivo dei Savoia, Vittorio Emanuele II se ne innamorò e la volle solo per sé. Così la famiglia Ceccherini, che gestiva la spiaggia (amata anche da Man Ray) e lo chalet, fu convinta a cederla al re e a spostarsi a sud della foce dell'Arno. È qui che il 17 novembre del 1938 furono firmate da re Vittorio Emanuele III le leggi razziali.

Dopo la caduta della monarchia la proprietà passò allo Stato. E fu il Presidente Giovanni Gronchi, nato a Pontedera, a trasformarla in tenuta presidenziale. Il palazzo reale fu distrutto e fu costruita la Villa del Gombo, con uno stile iper moderno da due architetti, Amedeo Luccichenti e Vincenzo Monaco, che realizzarono una palafitta di acciaio ricoperta di legno e vetro. La residenza ha ospitato numerose personalità tra cui il premier inglese Tony Blair in vacanza con la famiglia. C'è ancora il tavolino da gioco utilizzato dal Presidente Sandro Pertini per le sue leggendarie partite a scopa e le foto del Presidente Giovanni Leone con i colleghi francesi Georges Pompidou e Valéry Giscard d'Estaing. Francesco Cossiga invece non amava San Rossore e vi avrebbe voluto creare un allevamento di pecore sarde; mentre Giuseppe Saragat, appassionato di caccia, ci andava in cerca di quaglie.

All'interno della riserva, un ippodromo e un galoppatoio. Vi si possono fare giri in carrozza e qui vengono mandati i cavalli a svernare. La tenuta ha 30 chilometri di spiaggia e 10mila ettari di foresta di pini marittimi (producono un rinomato pinolo), ideali per gli olii aromatici, non manca neanche il miele di spiaggia raccolto dalle api della macchia mediterranea. Poi c'è la Sterpaia, un vecchio casale dei Savoia ora albergo e ristorante; Poldino, la bottega del gusto, un'azienda agricola biologica dove si producono fieno e foraggio e dove si allevano vacche di razza chianina, maremmana e pisana, un allevamento di cavalli per passeggiate e tre dromedari, discendenti da quelli sopravvissuti alla strage compiuta dalle truppe mongole al seguito dei nazisti. All'interno vivono 291 specie di animali tra uccelli, daini, donnole, martore, faine, volpi, conigli. Ora si è rivisto persino il lupo, oltre a 300 cinghiali. Nel parco, accessibile con percorsi per disabili testati da Sabrina Bulleri, atleta paralimpica, si può adottare una pianta che avrà la targhetta con il proprio nome. Riconsegniamo le Vespe, un po' indolenziti ma soddisfatti e sorpresi per quante esperienze e quanti incontri da raccontare si possono fare in un giro su due ruote per queste terre.



A DUE RUOTE TRA I CAMPI
Nell'illustrazione a destra, l'itinerario in Vespa e bici del reportage. Sotto, dall'alto, Adalberto Gianzotto, fisico dell'Osservatorio Virgo, e un Bagno di Tirrenia. Nell'altra pagina Rosario Tozzi, organizzatore del Lavanda Festival (lavandafestival.it) fra giugno e luglio, e la ciclabile del "trammino".



Guida al viaggio

DA SAPERE

Per visitare al meglio quest'angolo di Toscana tra le colline e il mare, l'ideale è affittare uno scooter o una bicicletta, noi ci siamo appoggiati a **The Vespa Rent** (thevesparent.com) di Pisa. Tutte le info per organizzare un viaggio su terredipisa.it.

MANGIARE E DORMIRE

Per uno spuntino a base di pesce in riva al mare Simone Sardelli vi accoglie nell'**Osteria da Simone** a Marina di Pisa (osteriadasimone.it). Una gustosa cena di terra invece la si può gustare nel centro di Pisa da Daniela Petraglia alla **Pergoletta** (ristorantelapergo-

letta.com). A pochi passi lo storico albergo **Palazzo Feroci** (palazzoferoci.com). Una sosta notturna è consigliata anche a Palaia, ospiti dell'**Agriturismo Colleoli** (agriturismocolleoli.it). Presso la tenuta presidenziale di San Rossore si trovano infine l'**hotel Casale la Sterpaia** con ristorante (casalelasterpaia.eu); la **Bottega del Parco**, con prodotti biologici della tenuta, e il **ristorante Poldino** con piatti toscani anche a base di selvaggina (poldino.com).

GUIDE TCI

Per approfondire la conoscenza del territorio e delle altre province toscane consigliata la **Guida Verde Toscana** (pag. 408; 29,90 €, iscritti TCI 23,92 €).